



Laura Sadis

Dipartimento delle finanze e dell'economia

**Intervento della Presidente del Consiglio di Stato Laura Sadis
alla conferenza stampa di presentazione della rassegna
“Il Ticino incontra l’Europa”**

Bellinzona, Palazzo delle Orsoline, 8 maggio 2011

Signor Ambasciatore dell’UE Michael Reiterer,
Signora Presidente della Deputazione ticinese Marina Carobbio,
Signor deputato al Consiglio d’Europa Dick Marty,
Signor Segretario di Stato per la formazione e la ricerca Mauro Dell’Ambrogio,
Signor Presidente del Festival di Locarno Marco Solari,
Signor Presidente dell’Università della Svizzera italiana Piero Martinoli,
Signor Consigliere nazionale e Presidente della Delegazione parlamentare Svizzera/UE
Ignazio Cassis,
gentili signore, egregi signori,

in ogni attività umana la conoscenza è un requisito fondamentale per capire la realtà che ci circonda e per agire di conseguenza. Se è vero, come diceva Einstein, che è più facile spezzare un atomo che un pregiudizio, è altrettanto vero che ogni sforzo è prezioso per accrescere la conoscenza e quindi per avere una capacità di giudizio libera, fondata su dati oggettivi e non su preconcetti. A maggior ragione in un mondo fattosi molto complesso, in un dedalo di interrelazioni, di interessi, di scambi e di vasi comunicanti la cui comprensione non è sempre immediata, ma i cui effetti finiscono per toccarci tutti.

È dunque con molto piacere che saluto la rassegna “Il Ticino incontra l’Europa”, nata nell’ambito del trentesimo anniversario dei rapporti tra le delegazioni parlamentari elvetica ed europea e che si svolge sotto il motto: “Conoscersi per capirsi!”.

La Svizzera da un parte e l’Unione europea dall’altra non sono solo dei mercati economici, o perlomeno non dovrebbero essere interpretati solo come tali: rappresentano dei valori istituzionali, democratici e culturali che hanno sì differenti specificità, ma accomunati dallo stesso spirito che ha consentito negli ultimi cinquant’anni di costruire la pace, la sicurezza e il benessere materiale e sociale del Vecchio Continente. Proprio il recente atto terroristico che ha per la prima volta toccato direttamente anche la nostra comunità, ci conferma che nessuno è al riparo su un’isola felice, nemmeno se innalzassimo un muro alla frontiera, e che solo un forte impegno comune, tra Stati, basato su valori fondamentali condivisi e sulla ferma difesa di questi valori, potrà consentirci di continuare a costruire sicurezza e benessere.

Certo, il tema dei rapporti tra Svizzera e Europa è oggetto di costante dibattito nel nostro Paese, sul piano nazionale come su quello cantonale. L’accelerazione dell’evoluzione del contesto politico ed economico internazionale, con le accresciute pressioni sulla Svizzera, e le costanti sollecitazioni di Bruxelles per un adeguamento automatico del diritto elvetico a quello comunitario, toccano aspetti istituzionalmente e politicamente molto delicati, resi ancor più sensibili di fronte agli effetti della recente crisi economico-finanziaria e alle incertezze che permangono sulla ripresa e sulle finanze pubbliche di alcuni Stati europei fortemente indebitati.

Questa situazione si riflette ovviamente anche sulla percezione che abbiamo in Ticino dei rapporti con l'Europa comunitaria. Purtroppo, devo dire che l'atteggiamento assunto ad esempio dall'Italia verso il nostro Paese - con le black list, le difficoltà nel trovare un accordo in campo fiscale e gli ostacoli discriminatori verso gli operatori economici elvetici - non favorisce una valutazione serena delle nostre relazioni con l'Unione europea.

Eppure gli Accordi bilaterali rappresentano un'opportunità di crescita anche per il Ticino, che ha un'economia fortemente internazionalizzata e che non può estraniarsi dalle dinamiche e dalle interconnessioni che caratterizzano l'evoluzione del contesto internazionale. Il Ticino intrattiene infatti importanti scambi commerciali con l'Unione europea: nel 2010 abbiamo esportato beni e servizi per circa 4 miliardi di franchi e importato beni e servizi per 5.7 miliardi di franchi. Ma non solo: gli innumerevoli campi, oltre a quelli strettamente economici, nei quali la Svizzera ha sottoscritto accordi con l'Unione europea, ad esempio nell'ambito della formazione, della ricerca e della cultura, rappresentano un'importante apertura anche per il nostro Cantone e per i nostri giovani.

Le preoccupazioni della nostra popolazione si riferiscono soprattutto all'Accordo sulla libera circolazione delle persone. Sono preoccupazioni legittime, del resto sentite anche in altri Cantoni, come a Ginevra, che non vanno sottovalutate. Per la sua posizione geografica di frontiera, a ridosso di una regione altamente competitiva come la Lombardia, e per la struttura del suo tessuto economico, il Ticino è infatti oggettivamente molto più esposto all'accresciuta concorrenza e al rischio di distorsioni del mercato e di dumping salariale e sociale. I dati statistici resi noti questa settimana dalla SECO dimostrano l'esigenza per Cantoni e Confederazione di mantenere un grande impegno per vigilare sul mercato del lavoro e per sanzionare senza indugio chi non rispetta le regole del gioco.

Assieme alla conoscenza, la correttezza nel rispettare le regole del gioco e la reciprocità degli Stati nell'applicare gli accordi sono basilari per far funzionare bene i nostri rapporti con l'Europa nell'interesse comune e nel rispetto reciproco delle rispettive realtà politico-istituzionali.

Sono convinta che talune divergenze tra Berna e Bruxelles, in parte ancora irrisolte, non abbiano per nulla intaccato i rapporti di amicizia e di intensa collaborazione tra il nostro Paese e l'Unione europea; rapporti che sicuramente potranno consolidarsi con una migliore reciproca conoscenza, nella condivisione di quei principi di libertà, giustizia e solidarietà che sono il fondamento del benessere di tutti, in Svizzera come nei Paesi dell'Unione europea.

Laura Sadis

Vale quanto pronunciato